



Contro le paure al sieropositivo Luigi Cerina

Seguendo l'esempio del professor Aiuti, che nella giornata mondiale dell'Aids ha provocatoriamente baciato una ragazza sieropositiva, ieri Athos De Luca ha voluto baciare Luigi Cerina. Contro il grido d'allarme lanciato la scorsa settimana dall'Oms, che ha di nuovo posto l'accento sul rischio dei «baci appassionati», Luigi Cerina, sieropositivo, è consigliere comunale degli antiproibizionisti.

Elezioni nelle scuole Prime anticipazioni

Chiuse le urne a scuola, vengono diffuse le prime anticipazioni sui risultati, in attesa dello spoglio «ufficiale» del provveditorato. Secondo i dati della Sinistra giovanile, che riguardano i rappresentanti degli studenti nei consigli di istituto, al Virgilio le liste di sinistra avrebbero ottenuto quattro seggi, al Cavour un seggio l'avrebbe preso «Fare Fronte», due la lista «Cavour a sinistra», un seggio «Cavour e movimento». Al Croce un seggio sarebbe stato conquistato da «Meridiano zero», che riunisce gli studenti di estrema destra, due seggi dalle liste di sinistra e un seggio dalla lista della succursale. Al «Mamiani» tre seggi sarebbero stati presi dalla lista «Mamiani per una nuova cultura di sinistra» e uno dalla lista «Renovati». Secondo queste anticipazioni lo studente che avrebbe preso più voti è un candidato cattolico del Visconti, eletto al consiglio di distretto con 1.500 preferenze.

Va a dare l'esame e muore Cristina Pucci era cardiopatica

Si preparava da tempo, ma al momento degli esami era sempre tesa. Cristina Pucci, 26 anni, ieri mattina alle undici e tre quarti era nella facoltà di Farmacologia, in fila per fare l'esame di Farmacologia clinica. La ragazza si è sentita male ed è crollata sul pavimento del corridoio. Portata subito al Policlinico in ambulanza, Cristina Pucci era già morta. I genitori hanno spiegato che era cardiopatica da parecchio tempo.

E dagli scavi sbucca un'urna Forse è del primo secolo a.C.

Ieri sera durante gli scavi archeologici di via Amedeo VIII, vicino a piazza San Giovanni, è affiorata un'urna cineraria. Potrebbe essere preziosissima e risalire al primo secolo dopo Cristo. Il ritrovamento l'ha fatto un vigile del fuoco in servizio di assistenza ai tecnici della sovrintendenza archeologica. La datazione, ancora incerta, è stata fatta da un archeologo che era in via Amedeo VIII ed attribuisce al primo secolo d.C.

Troppo lavoro In sciopero Banco di Napoli di Montecitorio

Troppo lavoro. Gli impiegati della filiale del Banco di Napoli intema al palazzo di Montecitorio l'altro ieri hanno incrociato le braccia per protestare contro i ritmi frenetici imposti dall'azienda. Gli straordinari sono largamente al di là dei limiti consentiti dalla legge: si parla di 6-700 ore all'anno oltre al lavoro ordinario. Per evitare disagi ai parlamentari, la banca ha persino spedito a tenere aperti gli sportelli impiegati di altre filiali. Lo sciopero verrà replicato venerdì prossimo. La sezione bancaria del credito del Pds ha espresso solidarietà ai bancari del Parlamento.

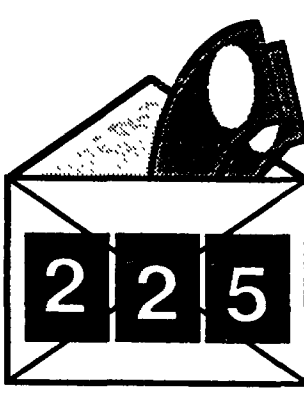
Rapina a bastonate e altro tentativo con la benzina

Pronti ad usare qualsiasi arma, pur di fare una rapina. Ieri all'una e un quarto tre uomini armati di bastoni hanno fatto irruzione nella sede di via Scribonio Curione, al Tuscolano. Hanno minacciato clienti ed impiegati ed ottenuto 35 milioni. Poi, hanno chiuso tutti nel bagno e sono fuggiti. Un'ora dopo, altri tre rapinatori hanno tentato il colpo all'ufficio postale di via Aristide Sartorio 42. Questa volta l'arma prescelta era una tanica di benzina. I tre hanno cominciato a spargere la sulle porte, annunciando che se non vedevano subito i soldi avrebbero dato fuoco a tutto. Ma uno degli impiegati si è gettato in terra, facendo partire l'allarme. Davanti al rumore della sirena, i tre si sono spaventati e sono fuggiti.

Calcio vaticano «San Pietro e Paolo» prenditutto

Si chiama «Associazione San Pietro e Paolo» e da ieri è la prima «superpotenza» calcistica nella storia del calcio vaticano, che ha iniziato la propria attività agonistica con veri e propri campionati nel 1972. La San Pietro e Paolo si è aggiudicata nel 1991 sia lo scudetto che la Coppa vaticana, vinta ieri. E si tratta di un'accoppiata mai riuscita in precedenza a nessun'altra squadra.

ALESSANDRA BADEL



Sono passati 225 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

Rassegnazione, paura e nervi tesi nel quartiere dove i tre sono stati uccisi nel palazzo diroccato abitato abusivamente «Qui ormai tutto è una schifezza»

Lo sconcerto del padre di Maurizio, uno dei ragazzi assassinati «Il degrado è cosa di tutti i giorni e se protesti ti ammazzano di botte»

Strage a San Lorenzo



L'ingresso della casa dove sono stati ritrovati i corpi di due ragazzi e una ragazza. In basso, Maurizio Caringi e Leonardo Nobili, due delle tre vittime



«Il quartiere è diventato una schifezza» dice la gente di San Lorenzo, di fronte al palazzo dove ieri sera sono stati trovati tre giovani uccisi e «incaprettati». Antonio Caringi, pensionato, è il padre di uno dei tre. Non sa ancora del figlio, porta a spasso il cane. «Anche i nostri figli sono cambiati», dice. Nei capannoni dei giovani si racconta la storia di una partita di cocaina «truffata a chi sta troppo in alto».

RACHELE GONNELLI

Sono le nove e mezzo di sera, a San Lorenzo. Lungo le mura di via porta Labicana, lampeggiano le macchine della polizia. «Cosa è successo?», chiede un signore con i capelli bianchi e gli occhiali che porta a passeggio il cane. È Antonio Caringi, pensionato. Non sa ancora che tra quei tre morti, legati e sparati in testa, c'è suo figlio Maurizio. «Davvero li hanno uccisi così? Poveretti», fa il padre di Maurizio. E saluta un gruppo di uomini, gente che confabula agitata e che appena lo vede cambia strada. «Il quartiere è cambiato - riflette a voce alta, con il cane che tira il guinzaglio - No, non è solo per i nuovi abitanti, sono cambiati anche i nostri figli, anche i figli di chi abita qui da tanto tempo. Prima San Lorenzo era un quartiere operaio, tranquillo, ora è una schifezza». Lo dicono un po' tutti i sanlorenzini - «ora è una schifezza» - ma lui, Antonio Caringi, lo dice in modo calmo, un po' rassegnato. E spiega perché è una schifezza: «Ti cacciano via anche dopo sessan-

l'anni che paghi la pigione, il Comune è assente completamente, manco un vigile ti manda, ti posteggiano i camion sul marciapiede e se provi a dire qualcosa c'è pericolo che ti ammazzano di botte». Antonio Caringi continua a passeggiare intorno e chiede di nuovo: «Ma non si sa ancora chi sono questi poveretti morti?». I giovani di San Lorenzo sono tesi, quasi invincibili. Filano dritti, a passo veloce con le mani in tasca, trattenendo a stento le lacrime. Oppure si riuniscono agli angoli delle strade, davanti ai portoni, facendo finta di niente. «È pieno di agenti in borghese», spiega un bassino con i riccioli. Ma c'è anche che Maurizio e Leonardo li conoscevano tutti nel quartiere. Si sapeva che spacciavano. E alla fine viene fuori la storia di una partita di cocaina truffata a «qualcuno che sta in alto, troppo in alto». «Quando si pensa di fare troppo i dritti, mica basta una scarica di botte, devono darti una lezione, è la mafia», si dice nei ca-



pannelli e al bar. E alla fine fine gli unici che parlano di qualcosa altro sono quelli dentro il centro sociale di via dei Volsci, tutti intenti a guardare un video di scontri con la polizia. La gente di mezz'età di San Lorenzo della cocaina non ne sa niente. Però tutti, anche quelli più anziani, escludono che c'entri qualcosa la politica. E parlano di droga e di regolamento di conti. Alcuni ostentano un'aria di indifferenza, come nel negozio di abbigliamento e mercerie, ancora aperto alle dieci di sera: «Giovani? Allora sarà droga». Ma i più si sentono toccati, personalmente. È un coro: «Il quartiere non è più quello di una volta, cose così non se n'erano mai viste, non è una storia di gelosia e neanche foto pornografiche. Passava ore a sfogliarli insieme alle bambine. Ne aveva

particolari sugli abitanti del palazzo. Quindi resta sulle scale, con gli occhi puntati sull'appartamento con la porta sfondata dai vigili. Dentro la casa ha le mura imbiancate da poco. Un corridoio lungo con appese delle armi, una baionetta e una scimitarra giapponese. In fondo c'è una camera con il letto matrimoniale e una gigantografia a tutta parete di palme, mare e tramonto. È lì che è stata trovata la ragazza, accanto al letto bianco a due piazze. Maurizio è stato trovato nella stanza di fronte, dove i mobili chiari, come le camerette economiche dei bambini, erano stati aperti come per cercare qualcosa, con i cassetti rovesciati per terra. Leonardo era invece nel salotto, con il televisore e il tavolo nero. Niente a che vedere, comunque, con lo squallore dell'androne e del palazzo visto dai difuori, sbrecciato e semi-pericolanti. «Anzi fa nel palazzo rotto ci abitavi un mio amico, solo per quel periodo che c'aveva pochi soldi», dice per la strada Guglielmo, un signore sui quaranta. I più vecchi raccontano che negli scantinati una volta ci si ballava e al piano terra c'erano le botteghe dei falegnami. Le donne dicono invece che, a passarci vicino, c'era un gran puzzo di urina. Ma forse ricordano periodi diversi. «Una cosa è certa - dice un uomo con la voce roca - questo palazzo è un monumento di San Lorenzo».

Nei guai l'ex segretario di Tortosa, assessore al commercio
**Tangenti a Ostia
 Carabinieri
 in Campidoglio**

A PAGINA 25

Arrestato al Casilino un uomo di 44 anni che da tempo costringeva la ragazza dodicenne a subire le sevizie Denunciato da un'assistente sociale alla quale la bambina ha raccontato tutto. Nessuno se ne era accorto.

Violentava la figlia e molestava le amiche

Le disavventure di una giovane
 «È falso, presenterò querela»

**«Hai il gozzo»
 Respinta
 al concorso Ps**

A PAGINA 24

Rimasto vedovo, violentava da anni la figlia appena dodicenne e molestava le sue amichette. Così F.A., un uomo di 44 anni, è finito in carcere con l'accusa di violenza carnale e atti di libidine. La storia è stata scoperta quasi per caso: da un'assistente sociale della scuola alla quale la bambina si è improvvisamente confessata. Nessuno si era mai accorto di nulla: nemmeno la nonna che viveva con loro.

ANNA TARQUINI

Violentava la figlia appena dodicenne e costringeva le sue amichette a subire ogni sorta di sevizie. La storia andava avanti da diversi anni, ma nessuno se ne era mai accorto. Nemmeno la suocera che, dopo la morte della moglie avvenuta sette anni fa, si era trasferita nel piccolo appartamento del quartiere Giardinetti al Casilino Nuovo per accudire i piccoli nipoti. Poi la bambina ha parlato. Ha raccontato tutto al-

l'assistente sociale che lavora nella sua scuola: e si sono aperte le indagini. Venerdì scorso, per F.A., 44 anni, sono scattate le manette. L'uomo è stato immediatamente trasferito nel carcere di Regina Coeli dove dovrà rispondere di violenza carnale e di atti di libidine nei confronti di minori. La figlia che ha le stesse iniziali del padre F.A. ed il fratellino più piccolo di 9 anni, sono stati invece temporaneamente affi-

dati ad una famiglia. La violenza subita da F.A. fin da piccolissima e continuata per anni è stata scoperta quasi per caso: con un segreto confidato a mezza bocca mentre era a scuola. Prima di allora la bambina non aveva mai lasciato intuire nulla a chi le stava accanto. Nessuno sapeva delle sevizie che era costretta a subire da parte del padre da quando la madre era morta: subito dopo la nascita del secondo figlio - «Una bambina tranquilla - la descrivono i vicini - brava a scuola, giocava sempre con il fratellino». E invece da anni viveva una vita da incubo. Lei e le sue piccole amichette che la andavano a trovare a casa. L'uomo le accarezzava, poi le portava in una stanza e le costringeva a guardare giornali e foto pornografiche. Passava ore a sfogliarli insieme alle bambine. Ne aveva

raccolti una quantità incredibile. Poi qualcosa deve essere successo. Forse è stata proprio un'amichetta di F.A. a raccontare tutto ai genitori e questi, allarmati, si sono poi rivolti all'assistente sociale della scuola media. Oppure è stata proprio la bambina a non poterne più e ha deciso di parlare, magari dietro qualche domanda un po' più insistente delle altre. Gli inquirenti su questi particolari tacciono: qualunque cosa potrebbe turbare l'alone protettivo che si è creato subito attorno alla piccola. Questi i fatti. Circa una settimana fa l'assistente sociale è andata dalla bambina e le ha domandato cosa stesse succedendo. F.A. non ha avuto esitazioni. Ha raccontato tutto: dei rapporti orali che era costretto ad avere con il padre e dei giornali pornografici. Ha consegnato anche che il padre

costringeva le sue compagne a guardare i giornali pornografici. Subito dopo sono scattate le indagini: l'assistente sociale ha denunciato il fatto al commissariato Casilino Nuovo, gli agenti hanno rintracciato la nonna della bambina. I fatti accadevano sempre quando la suocera era assente: o almeno è questo che la nonna di F.A. ha raccontato alla polizia quando è andata a interrogarla. Non si era mai accorta di nulla. E la donna non ha saputo dire nemmeno se il fratellino piccolo fosse presente anche lui a quegli incontri. Venerdì sera gli agenti si sono presentati a casa e hanno arrestato l'uomo. La perquisizione nell'appartamento ha confermato poi tutti i particolari raccontati dalla piccola. I poliziotti hanno sequestrato foto, giornali e altro materiale pornografico.